



L'EDITORIALE

Il Mcl di domani

Moderno, democratico e partecipato

Il recente Consiglio Generale ha fornito un contributo importante al cammino intrapreso da tempo per disegnare il Movimento da lasciare in eredità alle nuove generazioni. Il Mcl nasce, al pari di altre organizzazioni sociali cattoliche, nella seconda metà del secolo scorso, in un contesto sociale, politico, economico ed internazionale completamente diverso da quello odierno.

Quella è stata una lunga e straordinaria stagione che ha visto i cattolici, impegnati in politica e nel sociale, recitare un ruolo decisivo per la ricostruzione dell'Italia dopo la guerra ed a contribuire a posizionarla tra i maggiori Paesi industrializzati al mondo. Ora le condizioni sono profondamente cambiate. Ci troviamo in una nuova era, e per questo va ripensato il nostro ruolo sociale, adeguandolo alle mutate condizioni, forti della nostra identità. Questo tempo che vivremo in attesa dell'anniversario importante, il cinquantesimo, dovrà servire per la riflessione e per preparare il terreno per le decisioni da condividere allo scopo di conservare e calibrare meglio le nostre

modalità d'azione nella società e nella Chiesa. Questo diventa necessario nella consapevolezza che c'è ancora più bisogno della presenza di cattolici impegnati nel nostro Paese, in tutti i settori, per salvaguardare una cultura ed una visione della persona e della società.

Di pari passo bisognerà procedere con le modifiche strutturali al nostro interno: dotandoci di regole e di strumenti adeguati ai tempi ed alla crescita che abbiamo registrato. Con l'ammodernamento del nostro statuto, lavoro già avviato, abbiamo bisogno di dotarci di regolamenti chiari, che guidino la vita interna di un Movimento forte, radicato sul territorio e che ha la grande ambizione di testimoniare i propri valori ancora a lungo. Un Movimento, un grande patrimonio sociale, da lasciare alle generazioni che si avvicenderanno: moderno, democratico, e partecipato.

Antonio Di Matteo
Presidente Generale Mcl

L'intervento del presidente della Conferenza Episcopale Italiana Cardinale Gualtiero Bassetti

“In mezzo a voi, sono a casa mia!”

Un forte richiamo a non cedere al clericalismo e alla sua logica del possesso

Non sempre e non in ogni luogo ci si sente a proprio agio, per me, quando sono con voi, in mezzo a voi, è come essere a casa mia. Sì! Perché siete il Movimento Cristiano dei Lavoratori e quel “cristiano” implica un progetto di vita, una fede, il riferimento ad una persona Chen, nel cuore di noi tutti, la persona di Gesù Cristo; implica l'impegno comune che tutti, come cristiani, abbiamo non soltanto di annunciare, ma di vivere in modo integrale, assoluto, i principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Proprio questo dovere di testimonianza ci appartiene e ci definisce ora o non più perché è nostro ufficio saper cogliere ogni occasione di grazia che ci viene dalla Chiesa. Il Papa ha indetto per tutta la Chiesa un cammino, un cammino sinodale, nel senso di camminare insieme, questo il significato di sinodo anche per il MCL. Ed è questo il momento di camminare di più insieme. Ma attenzione: io posso camminare insieme ad altre persone in un sentiero di montagna ed avere nel cuore il progetto di dare una spinta, magari a qualcuno che mi è antipatico per buttarlo in un burrone. Posso dire che materialmente ho fatto il sinodo perché ho camminato insieme. Ma camminare insieme vuol dire sintonia interiore, vuol dire comunione, essere un cuore solo e un'anima sola. Il cammino sinodale è innanzitutto



Segue a pagina 2

Il saluto del presidente del Consiglio Generale MCL Piergiorgio Sciacqua

“Fedeli all’identità, il lavoro di costruire l’Europa”

Benvenuto tra di noi, Eminenza. Il suo è gradito ritorno: in questo anno è la terza volta che abbiamo occasione di incontrarla ufficialmente. Per noi è un grande piacere!

Il nostro Movimento, come sempre, nel suo agire sempre cerca la massima sintonia con la Chiesa italiana. Così, mentre si sono compiuti i passi d’avvio del percorso del Sinodo, noi ci siamo già posti in cooperazione nelle varie diocesi. Con il mio vescovo, che lei conosce bene, l’abbiamo fatto a Lucca in questi giorni, lunedì scorso. Credo che sia un dovere di un Movimento come il nostro, che comincia con questo Consiglio il cammino del cinquantesimo. Un Movimento che nei suoi 49 anni di presenza ha voluto sempre interpretare quattro fedeltà fondamentali: ai lavoratori e al lavoro, alla democrazia, all’Europa e – dando significato e originalità a queste - alla Dottrina Sociale della Chiesa, come base primaria del nostro camminare. Noi dobbiamo evidenziare ancora il ruolo dei corpi intermedi, un mondo di cui noi ci sentiamo parte attiva, sia fondamentale. Con questa consapevolezza, continueremo ad essere a fianco ai lavoratori in una fase di grande trasforma-



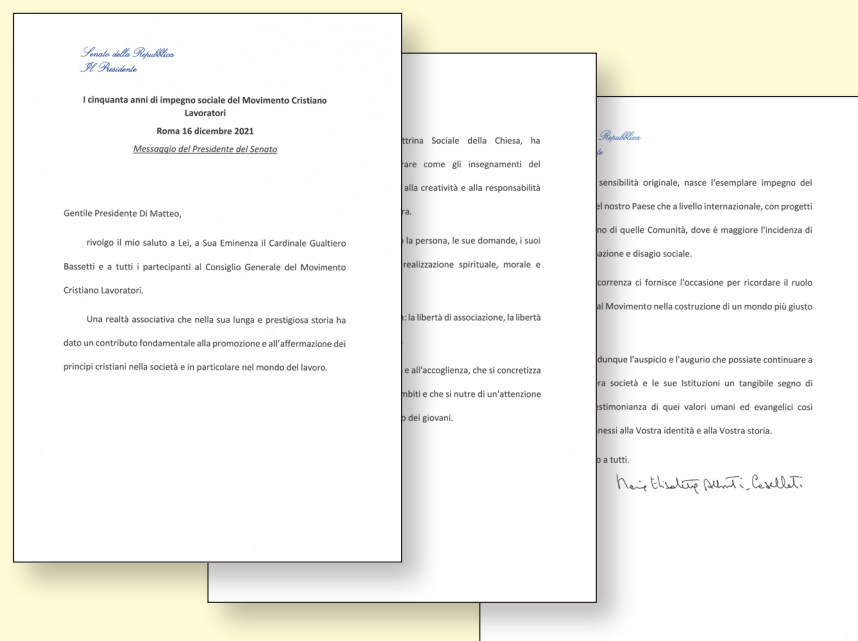
zione, in un momento in cui l’intelligenza artificiale mina alcune certezze e apre campi e prospettive non ancora chiare e identificate. Continueremo, poi, a lavorare per portare un contributo alla qualità della democrazia: il Papa lo ha detto chiaramente, ancora di recente ad Atene: la democrazia è malata, corre dei rischi. Abbiamo bisogno di un’informazione meno falsata e c’è bisogno di cooperare tutti insieme per rafforzare le nostre radici, che vengono dai tre colli più importanti del Mediterraneo bacino di storia: il Calvario, l’Acropoli e il Campidoglio. Colli che ci richiamano i valori spirituali, i valori della democrazia, i valori del diritto. In questo quadro alto e non ripiegato su noi stessi, quindi, continua l’impegno del nostro Movimento per superare i problemi che abbiamo e che affrontiamo senza nasconderli. Un impegno che speranza praticata nel cercare di portare un contributo alla crescita dell’Unione Europea, non quella avversaria delle identità (pensiamo della carta che voleva neutralizzare il Natale ritirata in questi giorni), ma quella che vuole, nell’nel solco dei suoi padri fondatori, sviluppare un processo virtuoso di “unità nelle differenze”.

Il messaggio del presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati

Siete tangibile segno di speranza

Gentile Presidente Di Matteo, rivolgo il mio saluto a lei, a sua Eminenza il Cardinal Gualtiero Bassetti, e a tutti i partecipanti al Consiglio Generale del MCL, una realtà associativa che nella sua lunga e prestigiosa storia ha dato un contributo fondamentale alla promozione ed all’affermazione dei principi cristiani nella società, ed in particolare nel mondo del lavoro. Fedele interprete della Dottrina Sociale della Chiesa, ha dimostrato e continua a dimostrare come gli insegnamenti del magistero possano generare, grazie alla creatività ed alla responsabilità dei corpi intermedi, una nuova cultura. Una cultura che pone al centro la persona, le sue domande, i suoi bisogni, le sue esigenze di piena realizzazione spirituale, morale e materiale. Una cultura che esalta la libertà, la libertà di associazione, la libertà di impresa, e la libertà di educazione. Una cultura aperta all’incontro ed all’accoglienza, che si concretizza in opere di assistenza in molteplici ambiti e che si nutre di un’attenzione costante alla formazione, soprattutto dei giovani. Da questa sensibilità originale nasce l’esemplare impegno del Movimento, sia nel nostro paese che a livello internazionale, con progetti e opere a sostegno di quelle comunità dove è maggiore l’incidenza di povertà, emarginazione e dialogo sociale. Questa ricorrenza ci fornisce l’occasione per ricordare il ruolo prezioso svolto dal Movimento nella costruzione di un mondo più giusto e più inclusivo. Vi esprimo dunque l’augurio e l’auspicio che pos-

siate continuare ad essere per l’intera società e per le istituzioni un tangibile segno di speranza e di testimonianza di quei valori umani ed evangelici così intimamente connessi alla vostra identità ed alla vostra storia. Buon lavoro a tutti



Il presidente generale del Movimento Antonio Di Matteo guarda al futuro come sfida

“Il supporto della Chiesa e l’attenzione delle istituzioni”

Bentornato a casa sua, Eminenza! Questa del MCL, infatti, è casa sua. Tramite me, questo è il primo messaggio, questa manifestazione la affetto che è di tutto il Movimento che è in Italia e nel mondo. Grazie Eminenza, per tutto. Ringraziandola, mi rivolgo a Lei con le stesse parole con le stesse parole usate quando sono venuto a trovarla qualche settimana fa: parlo a mio padre. Una parola non scelta a caso e sicuramente adeguata, perché lei ci ha accompagnato in momenti delicati della nostra vita di Movimento. Abbiamo avuto in lei un punto di riferimento, una persona disponibile, che ci ha incoraggiato e aiutato nelle decisioni a cui non facili prove ci hanno messo davanti. Eminenza, le siamo grati per tutto questo. Per noi oggi è un giorno importante perché inizia, dopo che lo scorso 8 dicembre abbiamo festeggiato il quarantanovesimo compleanno, il percorso che ci porterà al cinquantesimo. È molto importante iniziare questo percorso con lei, con il presidente dei vescovi italiani, per manifestare questa nostra originaria fedeltà alla Chiesa, e in particolare alla chiesa italiana.

Un rilevante riconoscimento istituzionale è la lettera che ci ha fatto pervenire il Presidente del Senato della Repubblica, Maria Elisabetta Alberti Casellati. Nel messaggio o di questo autorevole rappresentante delle istituzioni del nostro Paese, c’è ovviamente il risuonare di una storia, la nostra storia: c’è la storia dell’impegno di uomini e donne che in tutti questi anni, nelle parti più disparate del nostro Paese e nei diversi Continenti, nel testimoniare la fedeltà alla chiesa e all’uomo.

Eminenza, a nome degli amici che sono qui e di quelli che sono in ascolto, le dico che noi ci poniamo il tema del Movimento nel futuro. Il Movimento nostro nasce in un periodo storico un po’ particolare, come le grandi associazioni sociali cattoliche, nella seconda metà del secolo scorso, in un contesto sociale, politico ed economico completamente diverso da quello odierno. Hanno avuto un ruolo importante, per portare l’Italia dalla ricostruzione post-bellica all’essere uno dei paesi più industrializzati al mondo. È stato un ruolo straordinario dei cattolici, ma adesso le condizioni sono mutate, si apre una nuova era, si è aperta una nuova era, abbiamo la necessità di pensare e ripensare le nostre forme associative in un contesto così variamente modificato. Con questo Consiglio nazionale, per noi, inizia un percorso che ci porterà ad un compleanno importante e anche una fase di riflessione e rielaborazione rispetto al nostro modo di interpretare, da un punto di vista politico e sociale, un ruolo significativo nel Paese. Sappiamo bene quando c’è bisogno di cattolici impegnati in Italia! Intendiamo continuare a fare la nostra parte, irribustiti anche dai processi interni che sono stati avviati e riguardano anche l’ammodernamento della nostra carta fondativa, del nostro statuto. Sentiamo, cioè, la necessità di adeguarsi e dotarci di strumenti regolamentari significa-

tivi, per darsi una dimensione di un Movimento che non è più quello di cinquant’anni fa, che è un Movimento forte, radicato sul territorio e che ha la grande ambizione di testimoniare i suoi valori ancora a lungo. Un Movimento che vogliamo lasciare alle generazioni che verranno dopo di noi: più moderno, più partecipato sotto il profilo politico e gestionale. Un Movimento che abbia una dimensione democratica, partecipativa, moderna, trasparente, che si apre a uno scenario completamente diverso, che si da regole certe. Abbiamo iniziato a dare degli strumenti, è un cammino che stiamo facendo, arriveremo al punto in cui prenderemo

le decisioni e dobbiamo guardare in questa direzione con grande fiducia, ma questo lo vogliamo fare insieme alla chiesa. Lo vogliamo fare proprio perché, come lei mi ha detto in occasione delle tante confessioni degli ultimi tempi, c’è questa grande nostra storia che ci pone nella dimensione di vivere l’esperienza di chiesa italiana, fin dall’origine, senza tentennamenti. Ora Papa Francesco ci parla di andare contro corrente, e la nostra storia è una storia di popolo, di uomini, di donne che è andata contro corrente sin dall’origine. Noi, che siamo il gruppo dirigente di questo Movimento, guardiamo con fiducia al domani, lo facciamo con la nostra passione, ma lo facciamo anche con i nostri limiti, le nostre debolezze, penso innanzitutto alle mie, ma lo facciamo con lo spirito di servizio, perché riteniamo che questa nostra esperienza associativa abbia un ruolo oggi e deve avere ancora di più un ruolo domani. Siamo chiamati a tante prove, Eminenza, lo abbiamo visto anche nelle ultime settimane: la

blasfemia, i temi delicati che sono nell’agenda politica e in particolare quelli legati al valore della vita. L’attenzione alla vita per noi è fondamentale. A partire dalla vita, poi, la grande attenzione alla famiglia, ai giovani con la vocazione del mondo del lavoro, è il punto di riferimento di un percorso.

Io la ringrazio molto, perché per noi oggi la sua presenza qui ha un significato estremamente importante, e ci dà speranza, e le chiedo ufficialmente di poterci incontrare nei prossimi mesi, perché riteniamo che questa comunione che si è stabilita sia un valore, un valore che ci aiuta a superare le prove, le difficoltà, che purtroppo nel cammino degli uomini e delle donne si incontrano, ma abbiamo anche avuto la forza, la rettitudine, perché in casa nostra ci sono gli anticorpi che ci aiutano a reagire in maniera adeguata alle difficoltà che incontriamo. Siamo donne e uomini di grande speranza e di grande apertura, uomini donne di fede, che hanno avuto un ruolo straordinario sempre, ma in particolare nel periodo della pandemia, che ha riguardato tutti a cominciare dalla sua esperienza personale. Eminenza grazie, per noi è molto importante sentire una sua parola, poi con gli amici continueremo a parlare successivamente. Le dico di nuovo, a nome di tutti, bentornato a casa sua.



Verso il cinquantesimo della fondazione del Movimento

Comunione, partecipazione

Forti della storia e liberi nella condivisione per

Segue dalla pagina 1

comunione e questa comunione va riscoperta, attuata, testimoniata in tutti gli ambiti della Chiesa.

Il Papa, vedete, in un certo senso, ha paura del clericalismo.

Come lo definisce il clericalismo? Ritenere i beni della Chiesa una specie di torta di cui ci si spartiscono le parti. E questa è la crisi di tante parrocchie: spesso non si riesce a rinnovare perché “si è sempre fatto così”, o perché “sono sempre i soliti”. Il clericalismo non è attributo peculiare soltanto delle parrocchie o degli alti livelli dell’istituzione Chiesa. Clericalismo purtroppo è abitudine, è una mentalità in cui tutti comodamente ci si può adagiare. E qual è il tratto distintivo del danno che connota il clericalismo a tutti i livelli, anche nei movimenti della Chiesa? È quello di scambiare il potere con il servizio. La Chiesa non è un potere. Gesù Cristo non ha esercitato un potere, Gesù Cristo ha lavato i piedi ed è diventato il servo di tutti gli uomini. Allora in questo tempo è bello poter ricordare i 50 anni perché 50 anni sono importanti: per una persona in quanto vuol dire che è nel pieno della maturità, ma anche per il movimento, anch’esso nel pieno della maturità: in 50 anni si è camminato tanto e si sono fatte numerose esperienze. Siamo in grado di scegliere ciò che può essere la cosa migliore. Come mi disse tempo fa un ragazzino della Cresima: Ero andato a preparare la Cresima in una parrocchia, a San Sepolcro, siamo già a 10 -12 anni fa, c’era un ragazzino che era di una vivacità unica, allora penso:” Ora ti metto a posto io” e gli dico: “Senti un po’ tu che fai tanto chiasso, alzati un pochino in piedi, mi dici in poche parole chi è il cristiano?” Questo mi guarda quasi sbigottito che io avessi posto una domanda così ingenua e mi dice: “Vescovo, il cristiano è una persona che in tutte le cose sa scegliere sempre il meglio”. Ecco fratelli e sorelle questo è l’augurio che io faccio anche a voi. Di un rinnovamento, di un andare avanti, di fare un bel Giubileo. D’altra parte anche nell’antico testamento il Giubileo segnava il far pari, il rimettere tutti dentro, quindi rinnovarsi. E rinnovandosi come agire per scegliere il meglio? Con lo spirito del Sinodo, come ci ha detto il Papa. Il Sinodo è Comunione, è partecipazione. Il MCL non deve essere nelle mani di pochi, perché è una grande famiglia nella ancor più grande famiglia della Chiesa.



Quindi comunione, un cuor solo e un’anima sola, partecipazione e missione, Non spartire soltanto a casa nostra i beni che abbiamo, ma quello che ho ve lo do disse Pietro. Ricordate Pietro di fronte alla porta “bella” del tempio quando incontra lo storpio? “Non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do nel nome di Cristo: alzati e cammina”. E anche voi siete chiamati a questa missione, a dare tutto quello che avete maturato e a compromettervi di persona nelle varie situazioni perché chi è disposto a dare qualche cosa allora farà un cammino, ma chi non è disposto a compromettere sé stesso, la propria persona, lascia le cose come sono e purtroppo i movimenti così rimangono quello che sono, non si sviluppano. Allora auguri e abbiamo memoria di questi 50 anni per vivere insieme e dare il nostro contributo a tutta la società, per essere Chiesa viva, quella che Papa Francesco ci chiede continuamente di essere.

Grazie.

Il grazie del cardinale presidente Bassetti per il dono del calice

“Testimoni del sacrificio salvifico di Cristo”

Se mi aveste donato un oggetto di esclusivo uso privato, un regalo per la mia persona, lo avrei di certo apprezzato, ma non con lo stesso spirito e cuore con cui mi è gradito accettare questo. Il vostro è più di un omaggio, è il simulacro del sacrificio di Cristo per la salvezza nostra e di tutta l’umanità. Questo calice è molto bello: intanto lo benedico e lo consacro per le celebrazioni. In genere i calici, dopo qualche tempo che li ho usati, ritengo di far atto di beneficenza regalandoli ai missionari. Mi raccomando, fate vostre le parole del sinodo, son parole che mi stanno tanto a cuore. Ascoltare, perché nella nostra società ci si ascolta poco, anche all’interno delle famiglie e ciò non prelude a nulla di costruttivo. Ascoltare, partecipare insieme, condividere, fare comunione e soprattutto avere un cuore missionario. Il MCL non deve rimanere al chiuso, in questo o in un altro luogo. Chi è parte di questo movimento deve uscire fuori e testimoniare che il lavoro viene da Dio, perché quando Dio creò

l’uomo, prima lo fece agricoltore: gli dette un giardino, poi per un motivo o per un altro, l’uomo uscì dal giardino ed ebbe l’incarico di costruire la città. Ecco questo è il lavoro dell’uomo: costruire, questa è la dignità del lavoro dell’uomo: essere costruttore. Insieme al buon Dio. Perché la terra è Sua, l’ha creata Lui. Quindi è lavoro sia coltivare la madre terra, sia costruire la città, perché noi tutti siamo in cammino verso quella grande città che è la Gerusalemme del cielo. Il libro dell’Apocalisse al capitolo 21 ci dice che le due città si incontreranno e compito nostro sulla terra è costruire la città del cielo. Ciascuno mette la sua pietruzza, fa la sua parte fino in fondo, per essere poi, alla fine del tempo, tutti nella Gerusalemme del cielo. Ed è proprio questa visione prospettica che rende noi cristiani degli incorreggibili ottimisti. A voi dunque grazie! Quando si è vecchi, si fanno dei grandi discorsi, e poi talora si dimentica lo scopo, ma non in questo caso, lo scopo è la benedizione! (Benedice tutti i presenti).

mento e il cammino sinodale della Chiesa Italiana

ipazione e missione

innescare processi di presenza e testimonianza

Il nostro essere ecclesiale e il compito che ci è affidato

“Osare la speranza genera opere”

L'appartenenza alla Chiesa e il servizio alla nazione

Il cardinal Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, al termine del suo apprezzatissimo intervento al Consiglio generale MCL, ha voluto rivolgere ai Consiglieri presenti un pensiero di augurio in occasione del santo natale. Subito dopo, sua Eminenza si è congedato dal Consiglio facendo loro dono della Benedizione Divina. “Benedire - ha esordito - significa accogliere nella vita la presenza del Signore che è per noi una promessa di bene: bene – dire appunto”. Parole che i Consiglieri hanno accolto come un auspicio di Bene che il Natale di Gesù porta con sé. Il Bene di una vita capace di generare speranza e opere solidali; il Bene nelle famiglie che sperimentano amore, comprensione e perdono; il Bene in un Movimento che incamminato verso il traguardo Giubilare sappia essere, come dice il Concilio essere un “Segno dei tempi” nel mondo del lavoro e della giustizia sociale, del vangelo e della società. Il segno della Croce che i partecipanti hanno fatto su loro stessi accogliendo la benedizione, è stato la conferma della adesione MCL alla Chiesa e alla nazione.

Don Francesco Poli
Assistente Ecclesiastico MCL



Terzo Settore e la riforma come opportunità

“Rendere protagonisti i territori”

Condividere informazioni e disseminare competenze,
per una rinnovata progettualità

L'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI

Un momento qualificante del Consiglio Nazionale è stato senz'altro quello riservato al tema del Terzo Settore. Un'occasione importante di informazione e formazione, oltre che opportunità di confronto fra i responsabili nazionale e numerosi dirigenti locali, in particolar parecchi presidenti provinciali e regionali. La recente partenza del RUNTS è stata al centro del dibattito, fermo restando che l'esigenza più forte è quello di trasferire nei comportanti quotidiani l'attenzione delle regole vecchie e nuove, soprattutto perché si aprano nuovi scenari per le associazioni di promozione sociale e nuove possibilità che vanno colte. Le potenzialità ci sono, come abbiamo dimostrato soprattutto negli ultimi non facili momenti attraversati dal nostro Paese e non solo.

Nei prossimi mesi l'intendimento della Presidenza Nazionale è quella di diffondere il più possibile le nostre conoscenze e di farlo con capillarità sul territorio, consapevoli che una delle ricchezze più grandi del nostro Movimento è quella della varietà del contributo che mettiamo a disposizione della comunità.

Giovanni Pecchioli
Delegato MCL al Terzo Settore







ASSEMBLEA NAZIONALE DEI PRESIDENTI

ROMA 17 DICEMBRE 2021
ANGELICUM

VERSO IL GIUBILEO
PER TESTIMONIARE
50 ANNI
DI IMPEGNO E STORIA
8 DICEMBRE 2022






Direttore Politico:
Antonio DI MATTEO

Direttore Responsabile:
Michele CUTOLO

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità
e Distribuzione:**
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitragedisociali.it
www.edizionitragedisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: Dicembre 2021

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

VERSO IL GIUBILEO
PER TESTIMONIARE
50 ANNI
DI IMPEGNO E STORIA
8 DICEMBRE 2022



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

LA TUA
ADESIONE
AL MCL
ANNO 2022

CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2022